



Italtavolley, la profezia di Danesi prima dei Mondiali vinti: "Ci sarÃ da inseguire e vincere al tie-break"•

Descrizione

(Adnkronos) "

Ripubblichiamo l'intervista che il capitano dell'Italtavolley Anna Danesi ha rilasciato all'Adnkronos prima di partire per il Mondiale femminile di pallavolo 2025, vinto oggi domenica 7 settembre con l'Italia.

Anna Danesi suona la carica per l'Italtavolley a poche ore dal grande appuntamento. "Per i Mondiali ci sono buone sensazioni. Dopo le Olimpiadi e la Nations League, tutti vogliono un successo e noi siamo le prime. Non ci nascondiamo". Il capitano della Nazionale, 29 anni, ha raccontato all'Adnkronos le sensazioni del gruppo del ct Julio Velasco alla vigilia della rassegna iridata in Thailandia. Un torneo che le azzurre affrontano per confermarsi le migliori, una 'generazione di fenomeni' capace di vincere tutto. E ritagliarsi uno spazio un po' piÃ grande nella storia della pallavolo.

Come si sta da favorite?

"Ogni competizione Ã una pagina nuova, tutta da scrivere. Quanto fatto in passato Ã stato difficile. Non Ã scontato vincere l'oro alle Olimpiadi e non lo Ã conquistare due Nations League consecutive. Il Mondiale non sarÃ una passeggiata, ma siamo cariche".

La prima foto fissata in alto sul suo profilo Instagram ricorda proprio l'oro di Parigi. Che effetto fa riguardarla un anno dopo?

"Sono sincera, in questi mesi non ci abbiamo pensato ed Ã merito di Velasco. Ci ha messo in testa di non farlo, a volte quasi ci dimentichiamo che sia successo. Forse realizzeremo l'impresa tra un po'. L'oro non Ã una pressione in piÃ, ma ci aiuta. Se siamo riuscite a fare quello, niente Ã impossibile. PuÃ essere utile tenerlo a mente in qualche momento di difficoltÃ".

Come arriva al Mondiale Anna Danesi?

"L'avvicinamento Ã stato graduale, diciamo cosÃ. Anche perchÃ appena sto ferma un attimo mi sembra di perdere tutto, di non saper piÃ giocare a pallavolo. Avendo avuto un paio di settimane libere, ci ho messo un po' a entrare nella mia condizione e adesso spero di arrivare al 7 settembre (il giorno della finale) al top. Il meglio deve ancora venire".

Sente la responsabilitÃ di essere il capitano di una squadra da sogno?

"Ã un ruolo importante. La difficoltÃ del Mondiale starÃ nel far capire alle mie compagne

l'importanza di partire subito forte, senza lasciare set indietro. Dovremo essere brave a imporci a modo nostro fin dai primi turni, anche contro squadre meno forti. Senza abbassare la guardia. Come a dire: "Noi ci siamo, qui non lasciamo nulla". Il segreto sarà pensare punto dopo punto, come a Parigi un anno fa. Allo stesso tempo, dovremo capire di essere comunque in una manifestazione importante. Capiterà di inseguire, vincere al tiebreak o perdere qualche set".

Cos'ha pensato quando Velasco le ha dato la fascia da capitano?

"Che era un pazzo. Non lo conoscevo ancora bene, ma sono contenta. Forse aveva visto in me qualcosa che andava oltre il mio atteggiamento in campo. Di solito sono molto tranquilla".

A proposito del ct, cos'è cambiato con la sua gestione?

"Ci ha tolto diverse responsabilità e rese consapevoli della nostra forza. Il consiglio vincente? 'Tenete fuori tutte le cose uscite sul gruppo e che in passato hanno creato problemi'. Ha funzionato, l'importante ora è stare bene in campo. Poi sa spronarci, porta a pensare partita per partita, un pallone alla volta. Può sembrare banale, ma le cose semplici sono le più complicate. Julio è bravo a tirare sempre fuori una delle sue chicche al momento giusto".

Ci faccia un esempio.

"Proprio in uno degli ultimi allenamenti, ci ha detto che noi donne pensiamo in maniera eccessiva agli errori, diamo troppa importanza alle cose sbagliate e non dovremmo perché ogni volta la possibilità di riscattarsi. Ecco, un paio di minuti dopo io e Myriam (Silla) abbiamo sbagliato una giocata e i nostri sguardi si sono incrociati, come a dire: "Abbiamo sbagliato di nuovo, che pazzi!". Poi abbiamo cominciato a ridere: "Per fortuna che ci ha appena detto di non dar peso agli errori". In questo è un allenatore eccezionale, trasmette serenità".

Dopo due lauree in Scienze motorie e in Scienze dell'alimentazione, qualche giorno fa è arrivata la terza in Psicologia. Come si fa a portare avanti un percorso di questo tipo accanto a una carriera sportiva di alto livello?

"Le prime erano state più piacevoli, stavolta non ce la facevo più. Avrei voluto chiudere tutto e andarmene. Diciamo che ho continuato a studiare anche per la mia famiglia, i miei genitori hanno grande considerazione del percorso extrasportivo ed è un aspetto importante. Noi giocatrici ci alleniamo tanto, ma abbiamo anche molto tempo libero ed è giusto riempirlo con attività formative. E poi, negli anni lo studio è diventato abitudine. I libri mi hanno aiutata a staccare il cervello dalla pallavolo".

E adesso?

"Al momento non è prevista una quarta laurea". E se la ride. "Forse farò solo qualche altro corso. Mi servivano dei crediti per insegnare educazione fisica nelle scuole e adesso siamo a posto. Può essere un'idea per il futuro".

Anna Danesi è una giocatrice cult soprattutto per i suoi muri. Il più bello deve ancora venire?

"Spero di sì. Sui social gira dall'anno scorso un video della finale olimpica, in cui muro una pipe. Mi è spuntato nel feed di Instagram pochi giorni fa e ammetto di averlo rivisto forse una cinquantina di volte. Sono momenti indimenticabili". In Thailandia magari ne arriverà un altro. Da salvare e riguardare. (di Michele Antonelli) sportwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 7, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark